

**IL DISCORSO DEL RE  
THE KING'S SPEECH**

*(Scheda a cura di Simonetta Della Croce)*

**CREDITI**

**Regia:** Tom Hooper.

**Soggetto:** .

**Sceneggiatura:** David Seidler.

**Montaggio:** Tariq Anwar.

**Fotografia:** Danny Cohen.

**Musiche:** Alexandre Desplat, Martin Jensen.

**Scenografia:** Eve Stewart, Judy Farr.

**Costumi:** Jenny Beavan.

**Interpreti:** Colin Firth (Re Giorgio VI), Geoffrey Rush (Lionel Logue), Helena Bonham Carter (Regina Elisabetta), Guy Pearce (David/Re Edoardo VIII), Michael Gambon (Re Giorgio V), Timothy Spall (Winston Churchill), Anthony Andrews (Stanley Baldwin), Jennifer Ehle (Myrtle Logue), Derek Jacobi (Arcivescovo Cosmo Lang), Eve Best (Wallis Simpson)...

**Casa di produzione:** See Saw Films, Bedlam Productions.

**Distribuzione (Italia):** Eagle Pictures.

**Origine:** Gran Bretagna, Australia.

**Genere:** Storico.

**Anno di edizione:** 2010.

**Durata:** 111 min.

***Sinossi***

Dopo la morte di suo padre, Re Giorgio V, e la scandalosa abdicazione del fratello, Re Eduardo VIII, Albert Duca di York, che soffre da tutta la vita di una forma debilitante di balbuzie, viene incoronato Re Giorgio VI d'Inghilterra.

Con il paese sull'orlo della guerra e disperatamente bisognoso di un leader, sua moglie Elisabetta, la futura Regina Madre, organizza al marito un incontro con l'eccentrico logopedista Lionel Logue. Dopo un inizio burrascoso, i due si mettono alla ricerca di un tipo di trattamento non ortodosso, finendo con il creare un legame indissolubile. Grazie all'aiuto di Logue, della famiglia, del suo governo e di Winston Churchill, il re riuscirà a superare la balbuzie e farà un discorso alla radio che ispirerà il suo popolo e lo unirà in battaglia.

(Testo tratto dal pressbook del film)

## ANALISI SEQUENZE

Il film si apre con lo schermo al nero su cui è scritto:

“1925 - Re Giorgio V regna su un quarto della popolazione mondiale. Ha chiesto al suo secondo figlio, il Duca di York, di tenere il discorso di chiusura dell'Empire Exhibition a Wembley, Londra”.

### 1. Il primo discorso del Duca di York all'Empire Exhibition

I titoli di testa del film iniziano con l'immagine in campo stretto di un microfono, inquadrato con il grandangolo che ne esalta la dimensione e lascia sullo sfondo l'ambiente. Nelle quattro successive inquadrature il campo diventa medio e svela lo spazio circostante, poi compare il titolo: Il discorso del re. Montaggio a stacco sul primitivo piano del duca mentre rilegge il suo discorso. Poche inquadrature e già sono entrati in scena due elementi essenziali per la narrazione: il microfono e la paura di Albert Duca di York di affrontare questo nuovo media. Un mezzo di comunicazione importante che permette, in quegli anni, alla dinastia reale inglese – e non solo a loro – di far sentire la propria voce direttamente ai sudditi.

L'editing si trasforma in alternato con il radiocronista (ripreso in plongée dall'alto, dal basso) che meticolosamente si prepara alla messa in onda: fa i gargarismi, misura la distanza tra le sue labbra e il microfono. Mentre il duca è sempre più terrorizzato e viene simbolicamente ripreso in fondo a una scala, quasi fosse un condannato a morte. Vicino a lui, la moglie e, intorno, il seguito di dignitari che lo spronano a “lasciar fare al microfono”. Mancano pochi minuti all'inizio del discorso e il radiocronista ricorda che prima il re, poi il Principe di Galles hanno già parlato ai sudditi e, ora, è la volta del Duca di York. Nuovamente il regista utilizza il grandangolo per inquadrare il cronista che, con voce suadente, introduce il programma.

La musica extradiegetica, con il brano di “The King's Speech”, accompagna questa prima parte dell'incipit. Va subito sottolineato come la colonna sonora sarà uno degli elementi narrativi più importanti del film. La sfida maggiore dell'autore della colonna sonora, Alexandre Desplat, è stata quella di mantenere la sensazione dell'incapacità di comunicare, dicendo il meno possibile. Il musicista dichiara: «*Questo è un film sul suono della voce. La musica ha a che fare con quello. La musica ha a che fare con il silenzio. La musica ha a che fare con il tempo. La colonna sonora di questo film doveva rappresentare la voce di Colin Firth*».

Prima di arrivare sugli spalti dello stadio il duca viene seguito in carrello, poi, una sua soggettiva sul microfono lo avvicina sempre di più al “patibolo”. Un attimo di attesa: il pubblico è in piedi, il radiocronista aspetta, i tecnici controllano i macchinari ma il duca ancora non parla.

Quando lo fa le sue parole escono incerte e balbuzienti. La musica extradiegetica assume toni drammatici (poche note al pianoforte e un uso accentuato degli archi) che rafforzano questo momento di difficoltà. Non è un caso che questo nuovo brano musicale si intitoli “Memories of Childhood (Ricordi d'infanzia)”, scopriremo solo in seguito quali sono i reali problemi psicologici del duca, ma il primo accenno è in queste note.

### 2. 1934: il medico a casa del Duca di York

Il medico di corte con deferenza invita il duca a fumare per distendere la laringe e a inserire delle biglie in bocca. La cura non funziona ed è così antiquata che quando l'uomo sottolinea con orgoglio «Risale a Demostene», la duchessa risponde con ironia british: «Risale all'antica Grecia... da allora ha più funzionato?». Va ricordato che il duca morirà di cancro ai polmoni nel 1952, a soli 57 anni.

### 3. Lionel Logue

In dissolvenza, dalla nebbia molto fitta, emerge un'automobile preceduta da un uomo a piedi.

A bordo, la moglie del duca. Il valore metaforico è evidente: sarà da quella nebbia che il duca dovrà

uscire per riacquistare le proprie capacità oratorie e lo farà grazie alla comprensione della moglie. La consorte di Albert, Elizabeth Bowes-Lyon, poi nota come Regina Madre, quando la figlia Elisabetta salirà sul trono, è una donna determinata. Infatti, il regista la rende protagonista di questa terza sequenza del film: è lei a cercare un professionista che possa aiutare il marito. In una società come quella inglese degli anni Trenta, così rigidamente divisa in classi sociali, spicca questa “altezza reale” che da sola sale in un ascensore, riesce a farlo partire ed entra in contatto con un “commoner”, un borghese di umili origini.

La donna è nello studio di “L. Logue difetti del parlato” (attenzione a questo dettaglio della targa, sarà narrativamente importante in una delle ultime sequenze del film), ma ad attenderla non trova nessuno. Chiama Louge e lui risponde dal bagno. Fa il suo ingresso in scena il coprotagonista della vicenda: un uomo dai modi anticonvenzionali che si presenta con una battuta di Iago, dall’“Otello” di Shakespeare: «Chi è povero è contento e ricco, e ricco assai». La duchessa si è presentata sotto falso nome (Sig.ra Johnson) e la stretta di mano dell’uomo la imbarazza, poi inizia una sorta di schermaglia tra i due che il regista riprende in campo-controcampo. La duchessa racconta il fallimento delle cure, Logue ribatte con sicurezza che deve provare le sue terapie, ma vuole un paziente che ha intenzione di essere curato. Quando la donna rivela la sua vera identità i modi di Lionel si fanno più consoni (la chiama altezza reale), non cambiano per quanto riguarda la cura: non andrà a palazzo e riceverà il duca solo nel suo studio. La duchessa accetta la sfida.

#### **4. La famiglia di Logue**

Il medico, la sera, a cena con la famiglia, accenna all’incontro con un personaggio speciale, poi decide di non rivelarne il nome.

La sceneggiatura del film è scritta da David Seidler, diventato balbuziente da bambino, durante la guerra. Anni fa è riuscito a consultare i diari di Logue e ha chiesto alla Regina Madre il permesso di fare un film su quella storia straordinaria. «*Per favore, non finché sono in vita, per me sarebbe troppo penoso*». La Regina Madre è morta nel 2002.

#### **5. La famiglia del Duca di York**

Albert Duca di York viene sollecitato dalle bambine a raccontare una fiaba. La storia scelta è quella di un pinguino che per il sortilegio di una strega non riesce ad abbracciare le figlie. Riuscirà a farlo solo quando si trasformerà in un albatro.

Il duca talvolta balbetta ma il suo eloquio è più fluente rispetto al discorso tenuto all’Empire Exhibition. Come si nota in questa scena, la regia di Tom Hooper è classica: ha inquadrato il nobile con un carrello a precedere, poi, quando è arrivato sulla soglia della porta, ha ripreso la scena dapprima in campo medio, con le due principesse sedute in terra e la madre vicino al camino, infine, nel momento del racconto, ha adottato il campo-controcampo con l’alternanza dei primi piani dei quattro protagonisti. Alla fine è tornato al campo medio per raccontare l’uscita dalla stanza dei due sposi. Di nuovo un carrello a precedere sulla coppia che scende le scale. Per la prima volta nel film si accenna alla situazione sentimentale di Edoardo, erede al trono, e al suo imbarazzante legame con la Signora Simpson. La duchessa parla anche del medico ma il marito non ha intenzione di tentare nuove cure. Il regista, con una scelta che si ripeterà in grande parte del film, incornicia la vicenda in interni reali poco spaziosi e di sobria ricchezza, in modo da sottolineare il travaglio psicologico del protagonista. Non eccede, come succede spesso nei film in costume, in ambientazioni sfarzose e ridondanti ma che, talvolta, non hanno nessuna valenza narrativa.

#### **6. L’audizione di Logue**

Logue è in teatro per un’audizione: interpreta Riccardo III, di W. Shakespeare, ma viene scartato con sarcasmo dal regista perché è australiano e perché non è abbastanza giovane.

## 7. Il primo incontro tra il medico e il duca

I Duchi di York salgono sul traballante ascensore del palazzo e arrivano nell'abitazione di Logue. Lo studio del logopedista è uno spazio indefinito, con stanze buie e pareti scrostate, una scelta scenografica che allude al difficile stato psicologico in cui versa Albert. È da questi meandri che la sua mente dovrà liberarsi dai traumi che ha subito in passato. A rafforzare questa ipotesi, nell'ingresso si materializza un bambino che saluta i due chiamandoli Johnson. Il piccolo è un paziente di Logue che sta riacquistando la parola. Anche questa è un'allusione a quella che sarà la vicenda personale del duca, ma questo elemento narrativo verrà sviluppato in seguito.

Lionel fa accomodare Albert di York nello studio e torna la scelta del regista di utilizzare il grandangolo e di riprendere i due personaggi mediante campo-controcampo. Da questo momento inizia un formidabile duetto-duello tra Albert e Lionel. Tanto il primo è riservato, rigido, attaccato al protocollo, quanto il secondo è spontaneo, semplice, noncurante dell'etichetta. Infatti, fin dal primo momento, si rivolge disinvoltamente al futuro re chiamandolo Bertie, soprannome ammesso solo nella stretta cerchia di familiari. Il nobile, abituato ad essere trattato con grande deferenza, mal si adatta ai metodi diretti di Lionel. Il duca risponde con rabbia alle domande di Logue, per esempio, con fatica confessa di balbettare dall'età di 4 o 5 anni.

Il paziente è poco collaborativo ma il logopedista lo provoca con una scommessa: al costo di uno scellino gli farà leggere un brano dall'"Amleto" – il celebre "Essere o non essere" – mentre ascolta della musica con le cuffie. Sulle note dell'ouverture de "Le Nozze di Figaro" di Mozart, un carrello avvicina i due uomini che ora sono uno accanto all'altro nella stessa inquadratura.

Nel corso del film è interessante notare l'elaborato uso narrativo che viene fatto della musica. In questa scena siamo in presenza di un suono diegetico perché chi guarda le immagini scorge la sorgente sonora (il grammofono con il disco) però non sente le parole del duca, e questa è una scelta che viene definita della voce soppressa: vediamo l'uomo che legge ma non udiamo il suono della sua voce.

Finito il carrello si torna al campo-controcampo con il duca che, arrabbiato, smette di leggere e se ne va. Lionel gli regala il disco dove sono incise le sue parole.

## 8. 1934: Re Giorgio V – Trasmissione natalizia. Sandringham House, Norfolk

Re Giorgio V finisce il discorso alla radio poi viene fotografato. Gli anni Trenta sono considerati l'età d'oro della radio, l'epoca in cui dittatori, presidenti o re si rivolgono al popolo con questo nuovo mezzo di comunicazione. Con realismo politico il sovrano ammette di fare questo per ingraziarsi il popolo e aggiunge sarcastico: sono passati i tempi in cui «bastava non cadere da cavallo». Giorgio V è preoccupato per le sorti della monarchia: l'erede al trono si innamora solo di donne sposate e la sua relazione con Wallis Simpson, un'americana divorziata, è scandalosa.

Il Duca di York, su ordine del padre, prova a leggere ma subito arriva la balbuzie: il genitore dapprima lo sprona, poi si arrabbia.

## 9. Il duca ascolta il disco

Ecco ora un piano sequenza che impone alla vicenda una svolta fondamentale. Dal dettaglio di un grammofono, la steadycam si avvicina ad Albert, disteso sul divano, che ascolta della musica.

Il duca si alza rabbioso, prende il disco che gli ha regalato il logopedista e lo ascolta. La macchina da presa continua a seguirlo e coglie lo stupore sul suo volto quando le sue parole arrivano fluenti, nessun stacco e, ora, la macchina da presa si avvicina alla moglie e racconta la sua sorpresa.

Anche in questa scena c'è un uso stratificato della musica: dapprima è diegetica, quando il duca ascolta il primo disco e poi quello con la sua voce (lo spettatore scorge la fonte sonora); nel momento in cui risuonano le sue parole viene aggiunta la musica extradiegetica della partitura scritta per il film da Alexandre Desplat.

## **10. Nello studio di Logue**

Con il montaggio a stacco ritroviamo immediatamente i duchi nello studio di Lionel Logue. Ogni nevrosi è difesa da una corazza, ma quella del principe è talmente blindata da buone maniere e regole sociali che il futuro Re Giorgio VI tenta, in tutti i modi, di far curare “solo l'aspetto meccanico” del suo male. Logue accetta di curarlo a una condizione: lo vedrà tutti i giorni nel suo studio. Questo secondo incontro viene ripreso in campo-controcampo: i coniugi seduti sul divano e il terapeuta in piedi davanti a loro (ripreso talvolta dal basso verso l'alto) e questo fa apparire Louge in una posizione dominante, sicuro della propria cura e caparbio nell'affrontare gli scoppi d'ira del duca.

## **11. La cura**

La terapia di Logue, la musica e il montaggio alternato sono le tre costanti di questa sequenza. Sulle note extradiegetiche del concerto per clarinetto KV 622 di Mozart, il logopedista impegna il paziente con quegli esercizi “meccanici” che ha richiesto: respirazione, scioglimento delle tensioni a livello della mascella, rinforzo del diaframma e di altri muscoli, lavoro sulle corde vocali e ripetizione di filastrocche. Queste scene sono unite in montaggio alternato a quelle di Albert mentre tiene un discorso in pubblico, ed è la musica ad unire la narrazione. Le note extradiegetiche di Mozart si trasformano allora in una piattaforma girevole spazio-temporale, per dirla con le parole di Michel Chion, questo vuol dire che “la posizione particolare della musica è di non essere soggetta a barriere di tempo e di spazio, contrariamente agli altri elementi visivi e sonori, che devono essere situati in rapporto alla realtà diegetica, e non a una nozione di tempo lineare e cronologico”. Infatti, vediamo il duca in pubblico e nello studio di Logue, ascoltiamo i suggerimenti del logopedista, ascoltiamo le parole incerte del nobile durante il discorso, fino al dettaglio delle labbra del duca che scandiscono la parola “padre”. Sulle sorti del padre si aprirà la prossima sequenza.

## **12. 1936 – Tenuta di Sandringham**

Il Duca di York è nel parco della tenuta quando vicino a lui atterra un piccolo aereo: alla guida, il fratello David. È fin troppo ovvio sottolineare le differenze tra i due: tanto Albert è rigido, impacciato e severo, quanto David è vivace, spigliato e sfuggente. L'aereo e la macchina che poi guida velocemente sottolineano ancora le diverse caratteristiche dei due. David è innamorato di Wallis Simpson e non crede alle pessime condizioni di salute del padre.

## **13. Il re**

Il re sta molto male, è incapace di governare e, al cospetto della famiglia, firma le carte per il Consiglio di Stato.

## **14. La cena**

Albert cerca il fratello e lo trova al telefono con Wallis. Il chiaroscuro della fotografia disegna delle ombre sinistre nei raffinati ambienti del castello. Nonostante l'imminente morte del padre, è interessante notare che l'etichetta di corte prevede che i due indossino abiti da sera. Lo stesso nella sala da pranzo: anche la regina veste in modo impeccabile ma rimprovera David per il ritardo e non solo per quello. Le condizioni del re si sono aggravate: la sovrana va alla veglia.

## **15. Il re è morto**

Il sovrano è morto. La madre bacia la mano di David e dichiara «Lunga vita al re», lo stesso fa il Duca di York. David, ormai Edoardo VIII, scoppia a piangere, appoggiandosi alla madre in un goffo tentativo di abbracciarla, e viene guardato da tutti con imbarazzo. Questo ci permette di capire quanto l'espressione delle emozioni fosse bandita in un contesto come quello e fosse considerata un cedimento. In realtà, il pianto di David non è motivato dalla morte del padre ma dal suo trovarsi re, quindi “incastrato” rispetto alla situazione sentimentale che sta vivendo.

La scena si chiude con Albert che fuma nervoso sul pianerottolo delle scale, ripreso dal basso verso l'alto, anche lui si sente “incastrato” dalla situazione sentimentale del fratello.

## **16. Lo studio di Logue**

Logue apprende dalla radio la notizia della morte del sovrano. I figli lo invitano a recitare Shakespeare (lui sceglie il personaggio di Calibano da “La tempesta”). L'arrivo di un paziente mette fine alla performance familiare: è il Duca di York, prostrato per la morte del padre.

Quando Albert entra nello studio la scena è ripresa in campo medio, quando si siede il dialogo tra i due viene mostrato con il campo-controcampo. Ben presto la scena si trasforma in una confessione intima: Lionel racconta del padre venditore di birra, poi è la volta del duca. Ancora una volta è il logopedista che conduce il gioco: è suo il potere sul paziente. Il suo è anche il potere del suddito sul suo principe, costretto ad assumere comportamenti “democratici” e a rispettare le regole imposte dall'analista.

Il viaggio nelle pieghe remote dell'inconscio di Albert inizia dal rapporto con il padre. Il genitore era solito dire: «Io avevo paura di mio padre e ora i miei figli avranno paura di me».

Come tutti sappiamo, la figura paterna nello sviluppo psichico di un bambino è importante, non è casuale che Albert abbia i problemi che conosciamo mentre David risulti il suo opposto.

Il racconto continua con il ricordo della tata che per tre anni non l'ha nutrito, provocandogli i problemi di stomaco che, da adulto, continuano a infastidirlo, la costrizione a scrivere con la mano destra e le gambe a x corrette con le stecche, senza contare le prese in giro del fratello David per la sua balbuzie e la morte di un altro fratello, epilettico, deceduto in giovane età.

La musica extradiegetica accompagna questo momento intimo.

La scelta fotografica, di inquadrare i due protagonisti con una luce contrastata che illumina le loro figure ma oscura il resto dell'ambiente, rende lo studio simile a un confessionale.

L'incontro si chiude con l'ammissione del principe di aver raccontato, per la prima volta, i propri problemi a un cittadino comune; alla domanda di Lionel sull'utilità degli amici, Albert risponde “Non saprei”. La macchina da presa inquadra in primo piano il suo volto angosciato, quello di uomo solo.

## **17. Tenuta di Balmoral – Scozia**

Torna la musica extradiegetica dei titoli di testa mentre i duchi, in macchina, si stanno recando nella tenuta di Balmoral. Albert continua a recitare le sue filastrocche, la moglie è scandalizzata per gli alberi che vengono abbattuti. Sul campo lungo dell'automobile che attraversa un paesaggio innevato entra, in off, una musica swing.

## **18. L'interno del castello**

La stessa musica continua all'interno del castello, dove il Re Edoardo VIII ha organizzato una festa. Viene annunciato l'arrivo dei duchi. I due vengono accolti da Wallis Simpson che attraversa il salone sorridente e garrula. La duchessa ignora la donna, Albert la saluta con una stretta di mano.

In controluce e in campo medio vengono inquadrare le silhouette di due personaggi, un modo per sottolineare la ricerca di intimità tra i due. A dialogare sono la duchessa di York e Winston Churchill e il discorso verte sul passato imbarazzante della Simpson.

Dal primo piano di Churchill, un raccordo sullo sguardo collega l'uomo a Wallis che con un gesto fa notare al sovrano di avere il bicchiere vuoto. Subito David va in cantina a prendere una bottiglia, seguito da Albert. La steadycam segue i fratelli nel sottosuolo del castello e, per la prima volta nel film, il regista utilizza i bruschi ribaltamenti di campo per enfatizzare il momento di crisi tra i due.

Il duca rimprovera al re di non governare, di sottovalutare la potenza della Russia, quella di Hitler e poi è scandalizzato per la relazione con la Simpson. La situazione si aggrava quando il sovrano annuncia che, dopo il divorzio di lei, intende sposarla.

Questo percorso nei meandri della cantina diventa, di nuovo, la metafora dei problemi psicologici di Albert. Infatti, una volta tornato nel salone, la sua balbuzie gli impedisce di rispondere al fratello. Il re accusa il duca di andare da un logopedista e di voler prendere il suo posto.

### **19. Nello studio di Logue**

Ancora un volta, Albert torna nello studio di Logue e, seduto sul divano, racconta la fine dell'imbarazzante colloquio con il fratello. All'ironia di Lionel risponde arrabbiato e il suo eloquio è fluente, senza balbuzie. Il logopedista allora gli fa dire delle parolacce, lo fa alterare di nuovo per tirargli fuori la rabbia repressa. Quando il duca inizia la sua performance, si alza dal divano e la steadycam lo segue mentre si aggira nello studio. Logue lo invita ad uscire.

### **20. Il litigio**

Il logopedista cerca di far vivere il nobile paziente oltre i blocchi emozionali che fanno della sua balbuzie non solo un problema "meccanico" ma anche psicologico, con radici profonde nella sua psiche. Lo spettro che sente avvicinarsi è la nomina a sovrano e di questo è spaventato.

Il regista sottolinea questo nella prima parte della scena quando i due uomini vengono ripresi in campo medio circondati da una leggera nebbia. Subito dopo arriva il litigio che spezza il primo rapporto fra il Duca di York e "Il figlio del birraio australiano". Ora il regista è vicino ai loro volti e in campo-controcampo racconta la rabbia di Albert e lo stupore di Logue. Il principe lo respinge e lo umilia, rinfacciandogli di aver osato troppo, e di essersi dimenticato le sue umili origini, facendosi invadente e presuntuoso.

Come nota Luca Telese: «*Se non c'è pari dignità, non esiste dialogo, quindi non può esistere progresso, né nel rapporto, né nella terapia. Se non c'è intimità, non c'è possibilità di confessarsi e, quindi, di sanare i traumi psicologici che hanno prodotto il difetto*».

Logue gli dice che potrebbe essere un buon re, a questo punto Albert si arrabbia ancora di più: «Io non sono un'alternativa a mio fratello», e con queste parole tronca ogni rapporto con il terapeuta. Lionel lo guarda mentre si allontana: Albert è una scura silhouette in controluce. È evidente che le sue paure lo hanno "ricquistato".

### **21. Ufficio del Primo Ministro Stanley Baldwin**

Oltre ad essere divorziata, la Simpson ha anche legami con i tedeschi e ogni giorno l'ambasciatore di Hitler, il Conte von Ribbentrop, invia alla donna dei fiori. Non ci sono alternative, il re dovrà abdicare, come capo della Chiesa d'Inghilterra non può sposare una divorziata.

### **22. Logue è preoccupato**

Logue è in casa e la moglie si accorge che è preoccupato. Lui parla vagamente di un paziente con cui ha passato il limite. Lei lo esorta a chiedere scusa.

### **23. Lo studio del duca**

Logue cerca di farsi ricevere dal duca ma la sua è un'inutile attesa.

### **24. Il duca e Winston Churchill**

La regia classica di Tom Hooper anche in questa scena non si smentisce: il campo medio del salone, per raccontare l'ambiente, e poi il campo-controcampo sui volti dei due uomini per raccontare le loro emozioni. Churchill conferma che il parlamento non accetterà le nozze, inoltre ha forti dubbi sulle scelte di politica estera del sovrano. Edoardo VIII fa parte del gruppo di conservatori convinti che Hitler non rappresenti un pericolo per la pace; mentre una minoranza, capitanata da Churchill, con visione lungimirante, insiste sulla necessità che il Paese assuma posizioni forti contro i dittatori. Inoltre, l'uomo politico, a differenza del Primo Ministro Baldwin, è sicuro che tra poco scoppierà la

guerra. Il duca è turbato e non riesce a parlare, incurante di questo Churchill lo consiglia, quando salirà al trono, di cambiare nome: «Albert è troppo tedesco», meglio optare per Giorgio, Giorgio VI: «dà un gradevole senso di continuità».

## **25. I due fratelli**

Edoardo comunica al fratello la sua abdicazione. Il duca è sconvolto.

## **26. Edoardo abdica e il Duca di York diventa re**

Ancora una lunga sequenza in cui il suono e la musica extradiegetica si trasformano in una piattaforma girevole spazio-temporale. Nelle prime inquadrature, Edoardo firma la sua abdicazione mentre la sua voce off pronuncia un discorso. Poi lo vediamo mentre parla alla radio e allora il suono diventa in, perché il personaggio che parla è inquadrato. Le parole dell'ex sovrano tornano ad essere extradiegetiche quando, in montaggio, si susseguono le immagini del fratello con la moglie e, successivamente, quando il nuovo re esce di casa. Ad attenderlo una folla di curiosi, tra questi è presente Logue. I due sembrano scambiarsi uno sguardo.

## **27. 12 dicembre 1936: Consiglio di Accessione - St. James Palace**

I demoni interiori che hanno reso difficile la vita ad Albert Duca di York sembrano materializzarsi ora che diventerà Re Giorgio VI. Un'attesa nervosa nel severo salone di St. James Palace, il suono di una campanella e poi la steadycam lo segue nel nuovo percorso che lo avvicina all'investitura. L'ingresso in un altro vasto salone, al cospetto dei dignitari di corte, è unito a una soggettiva del sovrano che osserva atterrito i presenti.

L'uso del grandangolo che amplifica e distorce la prospettiva, restituisce allo spettatore il senso di angoscia che prova l'uomo. Le sue labbra stentano a pronunciare parole, specialmente quando sullo sfondo vengono inquadrati i ritratti della Regina Vittoria, del padre e di altri avi. È con quelle figure storiche che dovrà confrontarsi.

## **28. Il trasloco**

La famiglia sta traslocando, le figlie fanno l'inchino al padre e lo chiamano maestà. Lui le bacia.

## **29. Lo studio del re**

La regina entra nello studio del marito e una panoramica accompagna il suo percorso fino a quando non si avvicina a lui che, disperato, piange: «Io non sono un re, sono un ufficiale navale, non so fare altro», a cui lei replica ricordandogli che nemmeno lei avrebbe voluto essere una sovrana.

## **30. Torna da Logue**

Il re torna da Logue, accompagnato dalla regina; in casa non c'è nessuno, il terapeuta ha fatto in modo che i familiari fossero altrove. La regina rimane nel salotto. Nello studio, Giorgio VI porta uno scellino e si scusa, lo stesso fa Logue.

Il re è angosciato perché a differenza di altri sovrani è succeduto ad un re ancora vivente. Il terapeuta lo incoraggia: «Non dovete temere le cose che temevate quando avevate cinque anni». Ancora una volta, il dialogo tra i due è ripreso in campo-controcampo e la musica extradiegetica accompagna questo momento del film.

La situazione si "capovolge" in commedia con l'arrivo della moglie di Logue che in salotto trova la regina. In montaggio alternato vengono raccontate le due diverse situazioni: la sovrana si presenta alla signora Logue mentre Lionel, nello studio, è atterrito; la moglie non sa che il re è un suo paziente. Tra il "medico" e il monarca la situazione si capovolge: ora è Logue ad avere dei problemi tanto che Giorgio VI, prima di uscire dalla stanza, lo accusa di essere un codardo.

Logue presenta alla moglie Re Giorgio VI.



### 31. Abbazia di Westminster

La steadycam segue il re nella navata centrale di Westminster.

Il sovrano viene accolto dall'arcivescovo mentre fervono i preparativi per la cerimonia di incoronazione. Una panoramica accompagna i due tra i tecnici che stanno sistemando le macchine da presa perché la cerimonia verrà poi trasmessa nei cinegiornali. Un'inquadratura dall'alto di un microfono, che rende l'oggetto distorto e sfuocato, aggiunge un altro elemento al racconto: l'incoronazione verrà trasmessa anche alla radio. All'arcivescovo ha l'onore, e l'onere, di montare i diversi materiali registrati e questo suscita l'ironia pungente di Lionel. Ma per l'arcivescovo le sorprese non sono finite: Logue viene presentato dal re come il suo logopedista, starà seduto tra i membri della famiglia reale e l'Abbazia deve essere lasciata libera per le prove.

Il dialogo dei tre uomini viene ripreso in campo-controcampo con un'unica eccezione: il raccordo di due inquadrature sullo sguardo del re e di Logue, quando quest'ultimo scopre che starà seduto nel palco della famiglia reale. L'arcivescovo è perplesso ma il sovrano riesce a imporre la propria volontà. La sera, l'Abbazia sarà a "disposizione del re".

### 32. La sera

Logue torna all'Abbazia. Il suo ingresso viene ripreso con un campo lungo dall'alto e l'uomo appare piccolo in confronto alla vastità della cattedrale gotica. A questa immagine viene unita un'inquadratura di Lionel che finisce di attraversare tutta la navata e si ferma. Dal suo mezzo primo piano, si passa, con un evidente controcampo, al re che sta parlando con l'arcivescovo e ad altri prelati. È il secondo taglio brusco del film, una sorta di trasgressione per una regia classica come quella di Tom Hooper: qualcosa è successo. Ora possiamo affermare che l'uso del ribaltamento di campo è usato per sottolineare le situazioni di crisi del protagonista.

Lionel si avvicina al gruppo di uomini, tutti se ne vanno, resta solo il sovrano. Il re è seduto sul trono, Logue è davanti a lui, il campo-controcampo incornicia il secondo litigio-duello tra i due. Giorgio VI di nuovo balbetta quando accusa Logue di essere un impostore. Il terapeuta si difende raccontando il suo passato: è stato un attore e poi ha aiutato i reduci della Grande Guerra a ricominciare a parlare dopo le nevrosi accumulate durante il conflitto. Non ha titoli ma molta esperienza e, come abbiamo visto nella terza sequenza, nel suo studio la targa recita: "L. Logue, difetti del parlato". Non si è mai spacciato per medico.

Logue si inginocchia davanti al re e chiede di essere arrestato. Il sovrano si alza arrabbiato e si paragona a Re Giorgio III (morto pazzo), lui sarà il re balbuziente che ha deluso il suo popolo nel momento del bisogno. Il monarca si volta, sul trono ora è seduto Logue. Giorgio VI, ancora più arrabbiato, lo invita ad alzarsi, Logue ironizza su quella sedia piena di graffi e posata su di un sasso.

Di nuovo, il campo-controcampo riprende il dissidio, ma le parti ora si sono invertite: Logue è seduto mentre il re è in piedi, davanti a lui, in una posizione che sembra dominante. Nella rabbia l'eloquio del sovrano è fluente e il litigio si chiude quando il re chiede di essere rispettato e ascoltato perché «Io ho una voce».

Arriva l'arcivescovo ma il re conferma l'incarico a Logue. I due iniziano le prove. Durante le prove, il regista Tom Hooper non voleva utilizzare nessun sottofondo musicale ma Desplat lo ha convinto e ha inserito delle tonalità leggere che danno allo spettatore la sensazione di liberazione del sovrano. Il film, inoltre, è anche la storia di un'amicizia davvero rara e questo rappresenta il momento in cui i due imparano a fidarsi l'uno dell'altro e lo fanno a tempo di musica.

### 33. La famiglia reale guarda il filmato dell'incoronazione

Ancora una scena chiave del film: Giorgio VI, la moglie Elisabetta e le due bambine guardano il filmato della solenne incoronazione nel dicembre del 1936, a cui segue uno spezzone dove Hitler sbraita uno dei suoi minacciosi discorsi. Una delle figlie chiede al padre cosa dica quel forsennato e

lui risponde, «Non lo so, ma sembra che lo dica piuttosto bene». Ecco, è in questo momento che la storia personale di Albert Duca di York incontra la Storia, quella vera. Una Storia che, come Giorgio VI, dovrà affrontare senza esitazioni: il mondo sta precipitando nell'abisso.

Questo è, inoltre, uno dei rari momenti in cui nel film si accenna direttamente ad avvenimenti politici, fino ad ora sono stati raccontati esclusivamente attraverso le vicende personali del re.

Il filmato dell'incoronazione è quello originale del vero Re Giorgio VI.

#### **34. Dimissioni del Primo Ministro**

Il Primo Ministro Stanley Baldwin si dimette, il suo posto viene preso da Neville Chamberlain.

#### **35. 3 settembre 1939: l'Inghilterra entra in guerra**

La famiglia del terapeuta ascolta la notizia dalla radio. Anche la casa della famiglia Logue è cambiata: scomparsi i muri scrostati, il salotto ha un distensivo colore chiaro.

#### **36. Preoccupazioni**

Il re è sconvolto, deve fare il discorso alla nazione, subito chiede la convocazione di Logue.

#### **37. Londra prima dei bombardamenti**

Logue attraversa Londra che già si prepara a subire i bombardamenti. Suona la sirena e la gente corre nei rifugi.

#### **38. L'arrivo a palazzo**

Lionel arriva al palazzo reale. Come sempre, sotto la guida esperta di Logue, il sovrano canta, urla, dice parolacce per liberare i blocchi emotivi che gli impediscono un eloquio fluente.

La macchina da presa coglie con il primo piano il suo sforzo, con movimenti circolari e avvolgenti inquadra la danza che gli permette di parlare. Entra la regina, è arrivato il momento di pronunciare il discorso.

#### **39. Il salone del palazzo reale**

Si apre la porta dello studio e, in mezzo primo piano, appare il re.

Un nuovo improvviso controcampo e la steadycam segue il sovrano che entra in un salone, ancora un altro controcampo e vediamo Giorgio VI che balbetta mentre saluta l'Arcivescovo di Canterbury, il Primo Ministro, poi si complimenta con Churchill per la nomina a Primo Lord dell'Ammiragliato. Il sovrano si incammina in compagnia di Churchill, che confessa al re di aver avuto il suo stesso problema di balbuzie.

Questo tragitto (di nuovo inquadrato con la steadycam), nei corridoi del palazzo, allude anche al percorso interiore del sovrano. Se nello studio angusto di Logue gli interni erano scarsamente illuminati da una luce, talvolta, di taglio, ora, una luce diffusa rende l'ambiente più uniforme e senza ombre: qualcosa è cambiato. Ma di questo Giorgio VI non è ancora consapevole. Il mezzo primo piano del suo volto angosciato e la soggettiva sul corridoio (dove i tecnici hanno sistemato gli apparecchi) rende visibile l'angoscia che pervade l'uomo. È da questo "tunnel" che dovrà uscire vittorioso.

#### **40. Il discorso del re**

Logue ha fatto arredare la stanza per la registrazione con tendaggi che fanno assomigliare l'ambiente al suo studio. Manca un minuto alla registrazione e il microfono è ancora minaccioso, quasi come era all'inizio del film. Il re ringrazia Lionel e lui lo incoraggia dicendo: «Dimenticate il resto e ditelo solo a me, come amico». E Colin Firth inizia a pronunciare il suo primo, vero discorso perché sta parlando nel chiuso di una stanza al suo terapeuta e amico.

Sulle note extradiegetiche dell'Allegretto della settima sinfonia di Beethoven, il sovrano parla e Logue lo guida come fosse un direttore d'orchestra. Questo brano è un capolavoro e ha uno dei più potenti crescendo della letteratura sinfonica; inoltre, è un piccolo mistero della produzione beethoveniana: per qualcuno è una marcia funebre camuffata, per altri è un inno alla vita.

Quello che è straordinario nel film è l'uso che ne viene fatto: sembra quasi che la musica, oltre che l'amico, permetta al sovrano di pronunciare il suo discorso.

Come sottolinea Luca Telese: *«Sono queste parole che entrano nella storia perché – come diceva suo padre – il sovrano si è fatto, suo malgrado, mediatore democratico, perché è entrato sulle navi, nelle case, nelle province più lontane dell'impero attraverso la radio. E perché la parola d'ordine della lotta al Terzo Reich è la parola di civiltà che deve essere pronunciata in quel tempo»*.

Durante il discorso, con il montaggio alternato vengono mostrate le immagini della moglie, delle figlie, del popolo inglese, del fratello David, della famiglia Logue, dei tecnici, della madre che accenna un sorriso alle parole del figlio, di un gruppo di soldati. Anche in questa scena l'uso del sonoro è raffinato. Quando il re pronuncia il suo discorso è diegetico, poi diventa off nel momento in cui vengono mostrate altre situazioni. Va, inoltre, sottolineato che questo brano del film ha una durata quasi reale, sono infatti 5 i minuti del discorso e questo, al cinema, rappresenta un tempo molto lungo per la narrazione di un'unica vicenda.

#### **41. Il re esce dallo studio**

Il re esce e viene applaudito. La ripresa con la steadycam è uguale a quella dell'ingresso nello studio ma ora inquadra, senza salti di campo, un uomo sorridente e disteso. Come abbiamo visto fare al padre all'inizio del film, il sovrano si siede alla scrivania e viene fotografato: ora anche lui è saldamente al comando. In campo-controcampo ringrazia Logue e lo chiama amico mio, Logue lo chiama maestà. Entra la regina e anche lei si congratula con il marito e con il terapeuta.

#### **42. Il salone del palazzo reale**

Di nuovo un altro percorso inquadrato con la steadycam per raggiungere le figlie, il Primo Ministro, l'Arcivescovo di Canterbury e Churchill. Un ultimo sguardo a Logue e poi, con la famiglia, è arrivato il momento di affacciarsi al balcone del palazzo. Logue lo guarda mentre saluta la folla. Primo piano del re con il volto disteso. Primo piano di Logue. Schermo al nero.